

→ **Le motivazioni** della sentenza di condanna a 7 anni del senatore ex manager di Publitalia  
→ **L'attuale premier** era sotto minaccia. «Il mafioso Mangano fu assunto per proteggerlo»

# «Dell'Utri fu mediatore tra i boss e Berlusconi»

**Depositare le motivazioni della sentenza d'appello contro il senatore che fu tra i fondatori di Forza Italia. Berlusconi, secondo i giudici, avrebbe «pagato ingenti somme di denaro per avere protezione».**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Il senatore Marcello Dell'Utri è stato «il mediatore» tra Cosa Nostra e Silvio Berlusconi. Uno «specifico canale di collegamento ma solo fino al 1992» tra il patron di Fininvest e il re del mattone di Milano 2, di Milano 3 e di Brugherio e i capitali e gli affari dei clan di Cosa Nostra che avevano bisogno, ieri come oggi, di trovare canali di investimento al nord.

Lo scrivono i giudici della Corte d'Appello di Palermo presieduta da Claudio Dell'Acqua nelle 641 pagine delle motivazioni della sentenza con cui il 29 giugno scorso il senatore è stato condannato a sette anni in secondo grado per concorso esterno in associazione mafiosa. Un reato che i giudici scrivono essere «certamente configurabile». Dell'Utri, si legge ancora, «ha apportato un consapevole e valido contributo al consolidamento e al rafforzamento del sodalizio mafioso». Non solo, l'imputato avrebbe consentito ai boss di «agganciare» per molti anni Berlusconi, «una delle più promettenti realtà imprenditoriali di quel periodo che di lì a qualche anno sarebbe diventata un vero e proprio impero finanziario ed economico».

I sospetti che per quattordici anni hanno accompagnato la parabola politica di Berlusconi allungando dubbi e ombre sui rapporti e sui capitali che ne hanno permesso l'ascesa e hanno ipotecato le crona-

che giudiziarie e politiche dal 2 gennaio 1996 - giorno in cui fu ufficializzata dalla procura di Palermo l'apertura di un'inchiesta sul creatore di Publitalia prima e Forza Italia poi -, diventano da ieri una verità certificata dai motivi della sentenza d'appello. Una notizia che ha il potenziale del tritolo in un momento in cui il paese è nei fatti nel pieno di una crisi di governo e Berlusconi in netta difficoltà politica all'interno del partito e con gli alleati.

I giudici sembrano essere molto attenti a isolare il ruolo di Dell'Utri rispetto a quello di Berlusconi che sembra quasi costretto a subire quei rapporti ed è descritto come «imprenditore estorto». Dell'Utri, si legge nelle conclusioni della motivazione, «non ha svolto un ruolo di collaborazione con l'imprenditore estorto al fine esclusivo di trovare soluzione ai suoi problemi ma ha invece coscientemente mantenuto negli anni amichevoli rapporti con coloro che erano gli aguzzini politici del suo amico e datore di lavoro». Dell'Utri infatti ha «consapevolmente sfruttato quell'amicizia e quel rapporto (con Berlusconi, ndr) che gli consentivano di porsi in diretto collegamento con i vertici della potente mafia siciliana».

Il Cavaliere assume, a leggere il documento, il ruolo di imprenditore ricattato ma non complice e comunque il tutto «prima che si determinas-



estato per morte del reo.

Va confermata invece, ancorchè solo parzialmente, la condanna di Marcello Dell'Utri in ordine all'unico reato di concorso esterno in associazione di tipo mafioso nei limiti temporali e giuridici appresso esposti (assorbita l'imputazione ascritta al capo A) della rubrica in quella di cui al capo B) e limitatamente alle condotte commesse sino al 1992).

Risulta in conclusione provato, come in precedenza già osservato, che egli ha svolto, ricorrendo all'amico Gaetano Cinà ed alle sue "autorevoli"

627

**SAVIANO, GOMILA FIRME**

**Continuano i messaggi e gli interventi dei lettori sul nostro sito (www.unita.it) a sostegno di Roberto Saviano, attaccato dal Giornale: ieri sera hanno raggiunto quota 60.000 le firme raccolte per l'autore di Gomorra, che ha ringraziato l'Unità.**

conoscenze e parentele, un'attività di "mediazione" quale canale di

collegamento tra l'associazione mafiosa cosa nostra, in persona del suo più

influyente esponente dell'epoca Stefano Bontate, e Silvio Berlusconi, così

apportando un consapevole rilevante contributo al rafforzamento del sodalizio criminoso al quale ha procurato una cospicua fonte di guadagno

illecito rappresentata da una delle più affermate realtà imprenditoriali di quel